



Regione Toscana
Direzione Ambiente Energia
Settore Bonifiche e autorizzazioni rifiuti

Oggetto: Discarica per rifiuti non pericolosi con bacino dedicato all'amianto, sita in Comune di Montignoso (MS) Comune di Pietrasanta (LU), loc. Fornace/Porta. Relazione istruttoria nell'ambito del procedimento avviato per l'accertamento del rispetto delle prescrizioni delle AIA vigenti sul sito.

Gestore: PROGRAMMA AMBIENTE APUANE SPA

Visto: la responsabile dell'Ufficio Autorizzazioni Discariche,
Impianti di trattamento rifiuti di derivazione urbana

A - SEZIONE INFORMATIVA

L'area di discarica ricade per 2/3 nel territorio del comune di Montignoso (Provincia di Massa) e per 1/3 nel comune di Pietrasanta (Provincia di Lucca). Il sito dove sorge l'impianto è nato come discarica per marmettola, autorizzata nel 1997. Dopo la classificazione della marmettola come rifiuto speciale non pericoloso si è resa necessaria la riclassificazione a discarica per rifiuti speciali non pericolosi a seguito dell'adeguamento strutturale dell'impianto.

In occasione della richiesta di riclassificazione della discarica, per la parte di impianto ricadente nel Comune di Montignoso (Provincia di Massa-Carrara), il gestore ha richiesto la possibilità di conferimento di ulteriori codici oltre al CER 010413, la discarica è stata quindi autorizzata con DD/8691/2007 ai sensi del D.Lgs.36/2003 e ai sensi del D.Lgs.59/2005.

L'autorizzazione del 2007 prevedeva la coltivazione della discarica fino a quota +20 m s.l.m. La gestione è poi stata autorizzata fino a quota +25 m s.l.m. con successivo atto di proroga (DD/8595/2009). Per l'area ubicata nel Comune di Pietrasanta (Provincia di Lucca), sono stati autorizzati esclusivamente conferimenti di rifiuti provenienti da lavorazione lapidea (marmettola) con codice CER 010413 sino a quota +20 m s.l.m. con rilascio dell'AIA con DD/108/2008 e poi prorogata a + 25 m s.l.m. con DD/61/2009.

Nel 2012, a seguito di procedura di VIA (conclusasi con pronuncia di compatibilità ambientale con DD/656 del 23/02/2011 della Provincia di Massa-Carrara) le due Province hanno autorizzato il conferimento di altri codici CER con il raggiungimento di quota +43 m s.l.m., ma a quota +25 m s.l.m. è stata disposta la realizzazione di un adeguato fondo impermeabile come da Dlgs. 36/2003.

A seguito di esclusione dalla procedura di VIA effettuata con DD 2473/2013 della Provincia di Massa (quale autorità competente in quanto la discarica interessa maggiormente, per dimensioni, tale provincia) sono state rilasciate le seguenti autorizzazioni:

Provincia di Massa: DD n. 3744 del 29/10/2013 che modifica DD n. 880 del 24/03/2012;
Provincia di Lucca: DD n. 4570 del 16/10/2013 che modifica DD n. 1441 del 26/03/2012.

Con DD della Regione Toscana n. 611 del 17/02/2016, è stato modificato il Piano di Monitoraggio e Controllo, di cui alle DD n. 880 e 1441 del 2012, ai punti 9.3 Monitoraggio delle acque di falda e 9.4 Monitoraggio e controllo del percolato e autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura delle acque domestiche derivanti dai servizi igienici e delle acque di percolazione derivanti dal banco rifiuti, mantenendo inalterati i dispositivi e le determinazioni della Provincia di Massa-Carrara e della Provincia di Lucca;

Ricapitolando gli atti autorizzativi vigenti sul sito sono i seguenti:

- Regione Toscana DD n 611 del 17/02/2016;

- Provincia di Massa-Carrara:

- DD n. 880 del 24/03/2012 autorizzazione al raggiungimento di quota +43 m s.l.m. per quanto riguarda la porzione di discarica ricadente nel Comune di Montignoso;
- DD n. 3744 del 29/10/2013 autorizzazione conferimento altri codici CER per quanto riguarda la porzione di discarica ricadente nel Comune di Montignoso;

- Provincia di Lucca:

- DD n. 1441 del 26/03/2012 autorizzazione al raggiungimento di quota +43 m s.l.m. per quanto riguarda la porzione di discarica ricadente nel Comune di Pietrasanta;
- DD n. 4570 del 16/10/2013 autorizzazione conferimento altri codici CER per quanto riguarda la porzione di discarica ricadente nel Comune di Pietrasanta.

A1 -ATTUALE CONFIGURAZIONE DELLA DISCARICA

La discarica avrà una volumetria complessiva di 1.940.000 m³, di cui 120.000 m³ già conferiti fino a quota +25m s.l.m., quota di imposta del nuovo fondo unico (MS e LU) di impermeabilizzazione previsto a seguito delle prescrizioni dettate nel corso del procedimento di V.I.A.

Il progetto presentato prevedeva 3 fasi di coltivazione:

- la Fase 1, che al momento risulta la unica autorizzata e che prevede la coltivazione fino a quota +43m s.l.m. per una volumetria stimabile in 750.000 m³ e una durata temporale di anni 6;
- la Fase 2 che prevede la coltivazione fino a quota +68m s.l.m. per una volumetria stimabile in 750.000 m³ e una durata temporale di anni 6;
- la Fase 3 che prevede la coltivazione fino alla quota massima di +98m s.l.m. per una volumetria stimabile in 320.000 m³ e una durata temporale di anni 3.

I codice CER autorizzati (DD n. 880 del 24/03/2012 già modificata con DD n. 3744 del 29/10/2013 della Provincia di Massa e DD n. 1441 del 26/03/2012 già modificata con DD n. 4570 del 16/10/2013 della Provincia di Lucca), sono i seguenti, la volumetria totale della prima fase ha una durata temporale di 6 anni a partire dal 2012:

Codice CER	Descrizione	Quantitativo (mc)
010412	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura dei minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411	190.000
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 010407	
010504	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	
010507	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506	
010599	Rifiuti non specificati altrimenti, limitatamente al rifiuto proveniente dai cantieri della linea dell'Alta velocità identificato dal CER 010599 dall'autorità giudiziaria solo se riconducibile al CER 170504 e limitatamente ai cantieri di Firenze, Genova e Bologna	
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 170106	150.000
170504	Terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	
170506	Fanghi di dragaggio, diversi di quelli di cui alla voce 170505, con esclusione dei fanghi di dragaggio provenienti da aree marine, portuali e lagunari	
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170902 e 170903	
191209	Minerali (ad esempio: sabbia, rocce)	150.000
170605*	Materiali da costruzione contenenti amianto	260.000

Gli atti della Provincia di Massa-Carrara e di Lucca (DD n. 3744 del 29/10/2013 e DD n. 4570 del 16/10/2013) che aggiornano e modificano l'AIA rilasciata precedentemente nel 2012 determinano, nello specifico, per quanto riportato dalla Provincia di Massa-Carrara:

“di prescrivere conformemente alle conclusioni della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA:

- che il quantitativo di rifiuti inerti conferiti in discarica deve essere pari al 70% in peso del quantitativo totale dei rifiuti conferiti;

- che il conferimento di fanghi sia al massimo pari ad una percentuale del 10% in peso rispetto al rifiuto totale conferito in un anno.”

per quanto riportato dalla Provincia di Lucca:

“ di prescrivere quanto segue, conformemente alla conclusioni della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA:

- *il rispetto di quanto già prescritto con precedenti provvedimenti ovvero che il quantitativo di rifiuti inerti conferiti in discarica deve essere pari al 70% in peso del quantitativo totale dei rifiuti conferiti;*

- *che il conferimento di fanghi sia al massimo pari ad una percentuale del 10% in peso rispetto al rifiuto totale conferito in un anno.*

Nelle AIA precedenti (DD n. 880 del 24/03/2012 e DD n. 1441 del 26/03/2012), nel testo delle determinazioni non è presente nessuna citazione della prescrizione sopra riportata, è invece presente all'interno dell'allegato tecnico, nella parte di descrizione dell'"Analisi dell'attività" l'indicazione "In sede di V.I.A. i rifiuti conferibili sono stati identificati per tipologia, codice CER e provenienza ed è stato prescritto, secondo la richiesta del Comune di Montignoso, che almeno il 70% del rifiuto conferito fosse costituito da inerti/marmettola."

La DD 2473/2013 di conclusione del procedimento di assoggettabilità alla VIA e di esclusione della VIA, determina "di prescrivere:

- *il rispetto di quanto dettato con la precedente DD/880/2012 che prevede che il quantitativo dei rifiuti inerti conferiti in discarica deve essere pari al 70% in peso del quantitativo totale di rifiuti conferiti;*
- *che il conferimento di fanghi sia la massimo pari ad una percentuale del 10% in peso rispetto al rifiuto totale conferito in un anno.*

La DD 656/2011 di pronuncia di compatibilità ambientale determina "di prescrivere per la realizzazione dell'opera che... sia privilegiato il conferimento in discarica di marmettola, secondo la richiesta del Comune di Montignoso che richiede che gli inerti/marmettola siano almeno il 70% del rifiuto conferito." nell'allegato verbale della riunione della conferenza di servizi del 20/09/2010 il Comune di Montignoso esprime proprio parere con, tra le altre, la seguente prescrizione: "al fine di mantenere la vocazione storica dell'impianto a discarica di marmettola, almeno il 70% in peso dei rifiuti conferibili in discarica deve essere costituito da marmettola, o, comunque, da materiali inerti; il rimanente 30% in peso, valutato almeno su base annuale, può essere costituito da rifiuti diversi." .

A2- ITER PROCEDIMENTALE

Il procedimento è stato avviato a seguito del ricevimento del rapporto ARPAT, in atti reg.li n. 130755 del 10/03/2017, che informava la scrivente autorità sugli esiti dei controlli riferiti al 2016 e successive integrazioni trasmesse con nota in atti regionali n. 192395 del 11/04/2017

Il rapporto evidenziava le seguenti criticità:

1. in riferimento alla matrice ambientale gestione rifiuti: "il controllo AIA 2016 ha confermato alcune delle problematiche rilevate anche nel controllo 2015 relativamente alla verifica della gestione dei rifiuti. Non sono rispettate le percentuali prescritte nei rapporti tra rifiuti inerti e rifiuti contenenti amianto previsti in autorizzazione, rispettivamente in 70% e 30%. In merito si è proceduto ad inviare informativa all'Autorità Giudiziaria."

Come già evidenziato nel controllo AIA degli anni precedenti il limite quantitativo in ingresso indicato in autorizzazione è riferito a volume/sei anni, i conteggi effettuati da ARPAT si basano su un confronto annuale degli ingressi ricavati dai dati MUD e riferiti in peso e rimanda alla Regione ogni valutazione di merito.

2. in riferimento alla matrice ambientale amianto aerodisperso:

“

Nell'area di pesa e nella zona degli uffici la concentrazione rilevata risulta inferiore a 0,1 ff/l. La ricerca di fibre di amianto aerodisperse, grazie all'utilizzo della tecnica in SEM, ha evidenziato la presenza di fibre di amianto nell'area di scarico dei RCA, per una concentrazione di 0,1 ff/l. Pur se in concentrazione molto bassa, la presenza di amianto in aria, rilevata nella postazione prossima al piazzale di scarico e messa a dimora RCA, è tuttavia un indice di rilascio di fibre, che potrebbe essere attribuibile alla movimentazione dei RCA in fase di scarico e di messa a dimora del rifiuto.

“

A seguito del suddetto rapporto la scrivente Amministrazione, con nota prot. Reg.le n. 279524 del 30/05/2017, chiedeva ad ARPAT i seguenti ulteriori accertamenti:

- rispetto alla prescrizione AIA "il quantitativo di rifiuti inerti conferiti in discarica devono essere pari al 70% in peso del quantitativo totale dei rifiuti conferiti"; visto che nella relazione sopracitata i controlli sui quantitativi dei rifiuti in ingresso e il rispetto della prescrizione sono stati valutati esclusivamente per l'anno 2015; si richiede che vengano effettuati i controlli relativi alle tipologie dei rifiuti in ingresso anche negli anni precedenti al 2015, da quando è iniziata la coltivazione della discarica da quota +25 m slm e viste le volumetrie sin qui occupate dai conferimenti e quelle ancora disponibili, si chiede, nel caso ad oggi non

venga rispettata la prescrizione sopracitata, a quali condizioni è possibile il rispetto considerando le volumetrie residue autorizzate per i prossimi anni;

- rispetto ai superamenti riscontrati di triclorometano nei piezometri Pz5 e Pz10, si richiede conferma del monte-valle definito dall'azienda e i dati storici relativamente alla presenza di triclorometano nei campionamenti effettuati sia dall'azienda che da ARPAT sui piezometri e il percolato prodotto dalla discarica con la definizione del trend di tali dati nel tempo.

A seguito della succitata nota, ARPAT ha inviato propria nota, in atti reg.li n. 291964 del 07/06/2017 e rispondeva in tal senso:

1. in riferimento alla matrice ambientale gestione rifiuti: ARPAT informa che il controllo effettuato è annuale in quanto nel verbale della CdS di VIA del 20/09/2010, in cui il Comune di Montignoso richiedeva espressamente che il rapporto 70/30 tra inerti e altri rifiuti fosse rispettato almeno su base annuale, inoltre che il controllo di ARPAT si basa sui quantitativi di rifiuti entrati in discarica espressi in peso, perché così sono registrati nella documentazione prevista dalla legge (registri, formulari, MUD). Inoltre, precisa che il dato dei volumi occupati dalla discarica e dei volumi residui non è noto all'Agenzia, in quanto basato su rilievi altimetrici che non sono richiesti ad ARPAT.

Quindi svolge i seguenti calcoli:

Il totale dei rifiuti ricevuti dall'impianto dal 2012 al 2016 è il seguente (dati MUD):

- inerti 266.356.190 kg = 61%
- fanghi 5.927.030 kg = 1%
- amianto 166.549.640 kg = 38%

I volumi previsti sono i seguenti:

- 1° fase 750.000 m³
- 2° fase 750.000 m³
- 3° fase 320.000 m³.

Il totale è 438.832.860 kg ma non è noto a quanto volume occupato nella discarica corrispondano.

Poi specifica che: *“la fase attuale di riempimento della discarica è la prima ed è autorizzata per 750.000 m³. Il calcolo richiesto, di quali siano le condizioni per il rispetto della prescrizione su tutte le tre fasi, non ha risposta precisa, in quanto sono precisi solo i dati dei pesi dei rifiuti conferiti, non in volume. Occorrerebbe infatti conoscere i pesi specifici dei materiali entrati.”* e, dopo una disamina teorica che prende a base di calcolo i pesi specifici teorici dei rifiuti e dei relativi volumi occupati conclude: *“Si ritiene che sia necessario intervenire sulla determina autorizzativa modificando la prescrizione in maniera tale che il controllo sia agevole e non si presti a interpretazioni né da parte della ditta né da parte di ARPAT; si deve quindi adottare un peso specifico di riferimento per ogni tipologia di materiale, o richiedere che la ditta annoti oltre che il peso anche il volume del materiale conferito (cosa che ritiene più difficoltosa, in quanto anch'essa oggetto di stima e non verificabile)”*

2. in riferimento alla matrice ambientale acque sotterranee: il rapporto riporta i dati dei controlli analitici sulla presenza di triclorometano dal 2012 al 2016, effettuati sia dalla Ditta che da ARPAT. E' evidenziato che nei piezometri Pz5 e Pz10 si sono verificati superamenti delle concentrazioni limite per le acque sotterranee, con la specificazione che la presenza nel Pz10 possa essere considerata assodata e all'incirca costante mentre nel Pz5 è molto più variabile. Precisa infine che i dati relativi ai livelli piezometrici indicano un andamento della falda da nord-est a sud-ovest.

Successivamente il presente settore, con riferimento alla matrice ambientale consumi idrici, inviava con nota prot. n. 395680 del 10/08/2017 ulteriore richiesta di informazioni all'Agenzia.

L'agenzia con nota prot. n. 409093 del 28/08/2017 rispondeva che la Ditta Programma Ambiente ha un consumo limitato di acque prelevate dai pozzi per i servizi all'impianto, come di seguito riportato e dichiarato dalla ditta stessa:

Emungimenti	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Da acquedotto (m ³)	322	358	57	35	44	25
dal pozzo Pz5			522	765	1603	3632

dal pozzo Pz1			1224	769	769
Totale (m ³)		1363	2024	2416	4426

Riportando quanto di seguito *“Non ci risultano in AIA limiti al prelievo, e comunque riteniamo che se l’acqua, come presumibile, viene utilizzata per la pulizia dei piazzali e l’abbattimento delle polveri, tale uso sia giustificato e sia preferibile usare acqua di pozzo che acqua di acquedotto.*

I dati sulla concessione all’emungimento possono essere forniti dai competenti Uffici Regionali.

Si ricorda che i consumi medi di una famiglia di tre persone sono di 200 m³/anno.”

Nel corso delle verifiche sono pervenuti a questo Settore vari esposti da parte del comitato volontario dei cittadini contro la discarica di “ex cava Vitti” relativi ai seguenti argomenti:

- quantitativi di acqua emunti dalla falda sotterranea e consumi idrici superiori a quanto indicato in AIA, loro correlazione con la contaminazione da triclorometano riscontrata nel Pz5 e Pz10;
- richiesta di parere in merito all’ubicazione della discarica e di eventuali vincoli presenti;
- richiesta di definizione univoca sull’applicazione del criterio 70% in peso di rifiuti inerti;
- informazioni relative alle fidejussioni prestate dal gestore della discarica;
- se il gestore risulta in regola con il pagamento dell’ecotassa;
- richiesta di informazione in merito alla ricerca di PCB, diossine e furani nei rifiuti in entrata, nello specifico relativamente alle terre provenienti da fuori provincia.

Nel merito delle richieste del Comitato ARPAT, per quanto di competenza, ha inviato un ulteriore contributo, in atti reg. prot. n. 544049 del 14/11/2017:

In merito alla contaminazione delle acque sotterranee da triclorometano ARPAT specifica quanto segue:

“...Il Pz10 (monte idrogeologico rispetto alla discarica) e il Pz5 (valle idrogeologico rispetto alla discarica) sono risultati contaminati da triclorometano. In particolare il Pz10, risultato contaminato con concentrazione di 0,44 µg/l, è idrogeologicamente a monte dell’impianto e fuori dal perimetro dello stesso, mentre il Pz5, risultato contaminato con concentrazione di 0,18 µg/l, è idrogeologicamente a valle dell’impianto. Risulta pertanto che l’impianto, in merito a questo parametro, non contribuisce alla contaminazione delle acque sotterranee. Alla luce di quanto appena riportato non risulta automatico attribuire alla discarica la contaminazione di triclorometano. Si aggiunge infine che nel corso del 2016 il Dipartimento di Massa ha effettuato una campagna analitica sulle acque che scorrono nei fossi naturali attorno alla discarica, non individuando alcuna contaminazione in atto.”

In merito ai controlli sui rifiuti in entrata dei parametri PCB, diossine e furani, ARPAT specifica quanto segue:

“... In riferimento al Piano di monitoraggio e controllo, la DD 3744/2013 nell’allegato tecnico a pag. 25 recita:

“Al primo conferimento di ogni singolo lotto di rifiuti viene fatto il campionamento da destinare alla verifica analitica e/o alla conservazione del campione presso l’impianto per due mesi, secondo il disposto dell’art.11 c. 3 lett.f del D.Lgs.36/2003.

Qualora all’atto del controllo visivo ed olfattivo le caratteristiche del rifiuto risultino diverse da quelle dichiarate in omologa, verrà fatto un prelievo e verranno controllati i parametri, mentre tale rifiuto verrà temporaneamente stoccato in una zona confinata all’interno dell’area di coltivazione della discarica e protetto con teli in PE, in attesa dei responsi analitici. In caso di mancata accettazione dei rifiuti viene data comunicazione ai sensi dell’art. 11, c.3, lett. f del D.Lgs.36/2003. In fase di gestione operativa sono previsti controlli analitici su tutti i rifiuti conferiti, sia in fase di omologa sia in fase di caratterizzazione dei rifiuti. In particolare sul rifiuto tal quale deve essere verificata la natura del rifiuto non pericoloso, quindi per l’ammissibilità devono essere rispettate le caratteristiche dell’eluato, secondo il disposto dell’art.6 del D.M.27/09/2010 (nel rispetto dei limiti della tabella 5 del DM sull’ammissibilità dei rifiuti in discarica).

Per quanto riguarda la marmettola prodotta nel comparto lapideo delle due Province di Massa Carrara e di Lucca, di cui si ha conoscenza certa dei cicli produttivi, sono previste le analisi di caratterizzazione una volta l’anno, con esclusione dei controlli delle diossine e dei PCB. Mentre per la marmettola non proveniente direttamente da cicli di lavorazione noti le analisi verranno fatte in funzione di ogni lotto da conferire.

I materiali edili contenenti amianto sono ammessi in discarica senza essere sottoposti a prove, ai sensi dell'art.7 c.3 lett.c del D.Lgs.36/2003.

Oltre ai controlli analitici il rifiuto entrante è sottoposto al controllo ponderale con utilizzo della pesa a ponte a celle digitali presente nel piazzale.

Pertanto le determinazioni di PCB e Diossine devono essere fatte in tutti i casi in cui tali parametri sono previsti, ad esclusione del CER 01 04 13 proveniente dalle province di Lucca e Massa Carrara.”

A seguito di quanto sopra il presente settore ha avviato un procedimento finalizzato all'accertamento del rispetto delle prescrizioni dell'AIA rilasciata con atto n. 880/2012 e smi dalla Provincia di Lucca e atto n. 1441/2012 e smi della Provincia di Massa Carrara, con nota in atti reg.li prot. n. 425580 del 07/09/2017 e prorogato i tempi di chiusura dello stesso al 06/01/2018, per motivi di complessità istruttoria, con nota in atti reg.li prot n. 568376 del 27/11/2017.

Ai fini della attuale istruttoria si fa presente che il gestore Programma Ambiente Apuane ha presentato osservazioni, atti reg.li prot. n. 524870 del 03/11/2017, in merito all'avvio del procedimento nelle quali riporta:

- Considerazioni in merito alla possibilità dell'applicazione della prescrizione relativa al conferimento del 70% in peso di rifiuti inerti, specificando che in riferimento all'AIA vigente è autorizzata una volumetria totale di conferimento pari a 750.000 mc, di cui 260.000 di RCA (ndr. Vedere tabella riportata al paragrafo successivo), che corrispondono ad una percentuale in volume pari al 34.7% sul totale. Ipotizzando un peso specifico di 0.7 ton/mc per gli RCA (valore ottenuto in base ad una media degli RCA conferiti in discarica) e di 1.5 ton/mc per le restanti tipologie di rifiuti, il gestore propone il seguente calcolo e il seguente rapporto:

- 490.000 mc a circa ps 1,5 equivale a circa 735.000 tons,
- 260.000 a circa ps 0,70, equivale a circa 374.425 tons

Sulla base delle considerazioni sopra esposte si osserva che il rapporto fra MCA/altro sarà pari a 66/34, incoerente con quanto prescritto in AIA.

- In merito alla presenza di triclorometano nel Pz10 e nel Pz5, il gestore afferma quanto di seguito:

“

Essendo il piezometro PZ10 posto a monte della discarica, è evidente che la sua presenza non può essere imputata all'attività della discarica; è evidente anche che essendo presente a monte, è altamente probabile la sua presenza anche a valle (PZ5)

A sostegno di tale tesi, vengono utili l'**annuario qualità acque sotterranee ARPAT 2017, la relazione sullo stato dell'ambiente in Toscana 2011, l'annuario ARPAT 2012 dei dati ambientali**: tutti evidenziano la presenza di organoalogenati in "Versilia e in Riviera Apuana", e il Bianciardi ed altri ipotizzano l'origine naturale di tale presenza, dovuta alla degradazione di sostanza organica. Dagli stessi documenti si evince anche la presenza di vari componenti potenzialmente inquinanti presenti nelle falde di tutta la Toscana.

“

- In merito agli emungimenti di acqua di falda, il gestore afferma di essere titolare di due concessioni e che i prelievi di acqua di falda degli ultimi 5 anni sono i seguenti:

anno	mc acqua emunti
2012	1.033
2013	883
2014	2.372
2015	1.989
2016	1.363

In data 13/12/2017 è stata effettuata una riunione tecnica tra funzionari del presente settore e funzionari dei Dipartimenti ARPAT di Massa-Carrara e di Lucca al fine di aggiornamento e di condivisione dei risultati del procedimento avviato per l'accertamento del rispetto delle prescrizioni dell'AIA, della quale è stato redatto il verbale cui risultanze sono integrate nella presente relazione.

A3 – ISTRUTTORIA E OSSERVAZIONI

1. Verifica della prescrizione riportata nell'aggiornamento delle AIA "che il quantitativo di rifiuti inerti conferiti in discarica deve essere pari al 70% in peso del quantitativo totale dei rifiuti conferiti".

Preliminarmente è necessario stabilire quali sono i rifiuti inerti da conteggiare nella percentuale del 70% tra quelli individuati dai codici CER autorizzati al conferimento alla discarica. Si conviene di adottare la ripartizione già effettuata da ARPAT - Dipartimento di Massa-Carrara, nelle relazioni relative ai controlli 2016 e negli approfondimenti istruttori svolti nel 2017, nei quali si considerano inerti i codici CER appartenenti alle famiglie 01 e 17 e il codice CER 191209, ad esclusione dei fanghi, individuati dai codici CER 170506, 010507 e 010504.

Per i rifiuti inerti le autorizzazioni prescrivono il rispetto del 70% in peso senza uno specifico riferimento temporale, come invece specificato per i fanghi. Ai fini del controllo ARPAT ha ritenuto di verificare il rispetto di tale percentuale annualmente, anche se nell'autorizzazione non vi è tale indicazione e quindi la percentuale parrebbe riferirsi al totale dei rifiuti autorizzati e quindi alla fase I, di 750.000 m³. In tal caso però l'autorizzazione non riporta fattori di conversione (pesi specifici delle singole tipologie di rifiuti) che consentono di verificare il rispetto dei volumi occupati. ARPAT, nei propri controlli, ha ritenuto necessario procedere in maniera conservativa, monitorando annualmente i quantitativi conferiti. Si concorda con tale modalità di controllo e si ritiene quindi opportuno prescrivere al gestore il monitoraggio annuale in peso dei rifiuti inerti in ingresso, garantendo annualmente un minimo di rifiuti inerti conferiti pari al 70%, al fine di garantire il rispetto della prescrizione a termine della coltivazione della prima fase.

Il Dipartimento ARPAT di Massa-Carrara ha fornito, nel proprio parere in atti reg.li n. 291964 del 07/06/2017, i seguenti dati relativi ai totali dei rifiuti ricevuti dall'impianto dal 2012 al 2016 distinti per tipologie (dati MUD):

- inerti 266.356.190 kg = 61%
- fanghi 5.927.030 kg = 1%
- amianto 166.549.640 kg = 38%

Ad oggi, quindi, la percentuale di rifiuti inerti conferiti è inferiore al 70% stabilito in autorizzazione.

Per quanto attiene al riferimento riportato nel verbale della conferenza di servizi del 20/09/2010, relativa al procedimento di VIA conclusosi con DD n. 656/2011, in merito a quanto richiesto dal Comune di Montignoso *"al fine di mantenere la vocazione storica dell'impianto a discarica di marmettola, almeno il 70% in peso dei rifiuti conferibili in discarica deve essere costituito da marmettola, o, comunque, da materiali inerti; il rimanente 30% in peso, valutato almeno su base annuale, può essere costituito da rifiuti diversi."* Tale richiesta impone genericamente che il 70% in peso dei rifiuti conferiti sia costituito da marmettola o da materiali inerti, mentre specifica che il restante 30% in peso, da verificare almeno su base annua, può essere costituito da altre tipologie di rifiuto. Quindi secondo quanto richiesto dal Comune si sarebbe dovuta prescrivere una verifica annuale del rispetto del 30% in peso dei rifiuti diversi dagli inerti. Però all'interno dell'atto di conclusione del procedimento di VIA e di pronuncia di compatibilità sopra richiamato, la prescrizione riportata dalla Provincia di Massa-Carrara è *"di prescrivere per la realizzazione dell'opera che:... sia privilegiato il conferimento in discarica di marmettola, secondo la richiesta del Comune di Montignoso che richiede che gli inerti/marmettola siano almeno il 70% del rifiuto conferito."*, che verrà poi riformulata come riportato nelle DD n. 3744 del 29/10/2013 e DD n. 4570 del 16/10/2013 di cui al p.to 1 dell'odierno ordine del giorno.

Si ritiene che la prescrizione, così come formulata nelle autorizzazioni rilasciate risulti chiara, ma che non prevedendo la verifica in peso annuale, renda difficoltoso garantire che, al termine della coltivazione della prima fase autorizzata, siano rispettate le proporzioni di rifiuti prescritte. Pertanto si ritiene corretto che ARPAT continui a verificare annualmente i quantitativi di rifiuti conferiti e si ritiene necessario imporre parimenti al gestore di mantenere costantemente monitorati i quantitativi in peso di rifiuti conferiti al fine di garantire in qualsiasi momento il rispetto delle percentuali indicate al fine di evitare un eccessivo e irrecuperabile discostamento.

Considerato infine che dalle ultime verifiche effettuate da ARPAT le percentuali in peso dei rifiuti finora conferiti non sono in linea con le percentuali definite in autorizzazione, ancorché ciò non comporti una violazione dell'AIA, in quanto la prima fase di coltivazione non si è ancora conclusa,

si ritiene di prescrivere al gestore di riallineare da subito le percentuali in peso dei rifiuti conferiti, sospendendo il conferimento di rifiuti diversi dagli inerti.

2. presenza di fibre di amianto nella postazione prossima al piazzale di scarico degli RCA:

Arpat ha effettuato tre campionamenti per la verifica della presenza di fibre libere di amianto nell'area di discarica. I campionamenti sono stati effettuati in tre diverse postazioni:

- pesa
- uffici
- piazzale di scarico

Nelle prime due postazioni non è stata rilevata la presenza di fibre libere, mentre nell'area del piazzale di scarico è stata rilevata la presenza di 0,10 fibre/l.

Ancorché la concentrazione rilevata sia molto bassa e il piano di monitoraggio e controllo delle AIA non fissi un valore limite (la valutazione dei livelli di concentrazione di fibre di amianto in aria outdoor può essere effettuata per confronto con il valore di 1 f/l tratto dalle indicazioni della Organizzazione Mondiale della Sanità - [WHO Air Quality Guidelines for Europe, 2nd edition, 2000](#) - e indicato come riferimento nella Linea Guida ISPESL) si ritiene di chiedere al gestore di intensificare, almeno per un'annualità, le verifiche rispetto alla frequenza definita nel piano di monitoraggio e controllo (trimestrale invece che semestrale) e di chiedere ad ARPAT, se non già effettuato nel 2017, di procedere ad un ulteriore campionamento e analisi, anche in contraddittorio con il gestore.

Si ritiene opportuno raccomandare al gestore, la più rigorosa applicazione delle prescrizioni, riportate al punto 2.2.1 dell'allegato Tecnico all'AIA vigente, che disciplina le modalità di conferimento e caratteristiche del rifiuto e porre particolare attenzione che nel controllo visivo da effettuarsi prima dello scarico dei rifiuti contenuti amianto sia verificata:

- l'integrità e l'adeguatezza degli imballaggi;
- l'assenza di materiale disperso sul pianale interno ai camion;
- nel caso di conferimento in big bags la presenza di pallet sotto ogni sacco

Il gestore deve garantire che le attività di deposito siano attuate in modo da contenere e minimizzare eventuali possibili emissioni originate dalla dispersione eolica provvedendo alla ricopertura giornaliera dei rifiuti ed eseguendo il controllo sul corretto funzionamento delle macchine operatrici e delle attrezzature. Deve essere assolutamente evitato il passaggio degli automezzi o mezzi meccanici sopra i rifiuti conferiti prima che sia stati adeguatamente coperti.

3. Per quanto attiene la presenza di triclorometano nella falda relativamente ai pozzi Pz10 e Pz5, il contributo di ARPAT in atti reg. prot. n. 544049 del 14/11/2017 specifica che:

"...Il Pz10 (monte idrogeologico rispetto alla discarica) e il Pz5 (valle idrogeologico rispetto alla discarica) sono risultati contaminati da triclorometano. In particolare il Pz10, risultato contaminato con concentrazione di 0,44 µg/l, è idrogeologicamente a monte dell'impianto e fuori dal perimetro dello stesso, mentre il Pz5, risultato contaminato con concentrazione di 0,18 µg/l, è idrogeologicamente a valle dell'impianto. Risulta pertanto che l'impianto, in merito a questo parametro, non contribuisce alla contaminazione delle acque sotterranee. Alla luce di quanto appena riportato non risulta automatico attribuire alla discarica la contaminazione di triclorometano. Si aggiunge infine che nel corso del 2016 il Dipartimento di Massa ha effettuato una campagna analitica sulle acque che scorrono nei fossi naturali attorno alla discarica, non individuando alcuna contaminazione in atto."

Considerato che il gestore verifica la concentrazione di triclorometano una volta l'anno, come da piano di monitoraggio e controllo approvato, si ritiene necessario richiedere una campagna straordinaria di monitoraggio, della durata di un anno, con campionamenti trimestrali per l'analisi del triclorometano su tutti i piezometri della rete di monitoraggio della discarica.

4. Per quanto attiene ai consumi idrici, l'allegato tecnico dell'aggiornamento dell'AIA riporta alla sezione "consumo di materie, risorse e energia", "consumo di acqua" quanto di seguito "I consumi idrici sono modesti in quanto connessi unicamente ai servizi accessori (pulizia e bagnatura dei piazzali, servizi igienici)" e indica quale consumo da acquedotto e/o acqua emunta dalla falda 1.000-1.500 m³/anno.

ARPAT, per quanto attiene ai controlli ambientali 2016, riporta la seguente tabella, rispetto ai consumi idrici:

Fonte	2010	2011	2012	2013	2014	2015
acquedotto (m ³)	322	358	57	35	44	25
pozzo Pz5			522	765	1603	3632
pozzo Pz1				1224	769	769
Totale (m ³)			1363	2024	2416	4426

Il gestore, nella relazione annuale 2016, relativa ai dati ambientali 2015, riporta al paragrafo “Consumi”, “Consumi di acqua” il seguente riepilogo:

Fonte	Uso potabile (m ³)	Uso servizi tecnici (m ³)
acquedotto	25	-
pozzo Pz5	-	3632
pozzo Pz1	-	769
Totale		4426

In una nota successiva, in atti reg.li prot. n. 414213 del 30/08/2017, il gestore comunica alla Regione Toscana e all'ARPAT- Dipartimento di Massa- Carrara e ARPAT- Dipartimento di Lucca che a seguito di una verifica sulla dichiarazione relativa alla relazione annuale, anno di riferimento 2015, è emerso che a causa di un errore di calcolo è stato indicato un quantitativo di acque emunte dai piezometri non corretto e indica la tabella seguente come riportante i valori corretti:

Fonte	Uso potabile (m ³)	Uso servizi tecnici (m ³)
acquedotto	25	-
pozzo Pz5	-	332
pozzo Pz1	-	526
Totale		883

Nella relazione annuale 2017, relativa ai dati ambientali 2016, al medesimo paragrafo:

Fonte	Uso potabile (m ³)	Uso servizi tecnici (m ³)
acquedotto	36	-
pozzo Pz5	-	245
pozzo Pz1	-	788
Totale		1069

Nelle osservazioni presentate dal gestore all'interno del presente procedimento, si riporta la seguente tabella relativa ai soli consumi di acqua di falda:

anno	mc acqua emunti
2012	1.033
2013	883
2014	2.372
2015	1.989
2016	1.363

Anche considerando la comunicazione di errata corrige per l'anno 2015 i dati presentati dal gestore non risultano coerenti tra loro, è necessario chiederne spiegazione. Si ritiene comunque che quanto riportato in AIA non abbia carattere prescrittivo, ma semplicemente descrittivo. Da una ricognizione presso il Genio Civile territorialmente competente è emerso che: la Soc. programma Ambiente Apuane è titolare, per il sito in oggetto, di due concessioni, una in Provincia di Massa-Carrara e una in Provincia di Lucca. I prelievi autorizzati sono di 0,042 l/sec per ognuna (corrispondenti a circa 1324 m³/anno ognuna). La concessione in Provincia di Massa-Carrara ha scadenza al 28/05/2018, mentre quella in Provincia di Lucca ha scadenza al 12/10/2029.

Considerato che a seguito delle concessioni rilasciate il gestore è tenuto ad installare un dispositivo per il controllo dei consumi e a rendicontare annualmente ai competenti uffici provinciali (ora regionali del Genio Civile) i quantitativi emunti, si chiede di trasmettere, a conferma dei dati forniti, tutte le comunicazioni ufficiali dei consumi fin qui trasmesse ai succitati uffici;

5. Garanzie finanziarie

Gli importi relativi alle precedenti garanzie finanziarie prestate dal gestore a favore degli enti pubblici sono state determinati, dal gestore, con prospetto di calcolo inviato alle province interessate con nota prot. n. 582/AMB del 03/03/2011, e riportati nelle D.D. n. 880 del 24/03/2012 della Provincia di Massa e D.D. n. 1441 del 26/03/2012 della Provincia di Lucca. Le garanzie finanziarie erano così ripartite:

per la Provincia di Lucca:

- a) a copertura della gestione operativa polizza della Società City Insurance S.A. di € 476.492,08;
- b) a copertura della gestione post-operativa polizza della Società City Insurance S.A. di € 463.457,50;

per la Provincia di Massa:

- c) a copertura della gestione operativa polizza della Società De Vert LTD di € 952.984,16;
- d) a copertura della gestione post-operativa polizza della Società De Vert LTD di € 927.515,00.

In data 20/06/2017 il gestore ha sostituito le garanzie finanziarie a) e c) con le seguenti:

- polizza nr. A20171600309061016 della ArgoGlobal SE per € 1.429.476,23 con validità dal 09/03/2017 al 08/03/2024 per la gestione operativa (somma dell'importo delle due precedenti polizze per gestione operativa);

e la garanzia di cui alla lettera d)

- polizza nr. A20171600309061017 della ArgoGlobal SE per € 927.515,00 con validità dal 09/03/2017 al 08/03/2024 per la gestione post-operativa.

A seguito della comunicazione di tale cambiamento, il settore ha inviato una nota al gestore, in atti reg.li prot. n. 358896 del 18/07/2017 comunicando quanto segue:

“Rilevata l'incompletezza degli importi delle garanzie dovute, secondo quanto disposto dagli atti autorizzativi sopra menzionati e nella fattispecie mancante della somma riguardante la gestione post operativa della parte ricadente nella Provincia di Lucca di euro 463.757,50;

Ottenuta per le vie brevi polizza fidejussoria stipulata con la società City Insurance S.A. in data 14/06/2012 numero 24986 e sua appendice di variazione del beneficiario a favore della Regione Toscana del 13/03/2017, di euro 463.757,50 a copertura di quanto disposto dalla Provincia di Lucca;

Appurato che la Società City Insurance S.A., con sede in Bucarest (Romania), non poteva stipulare nuovi contratti in Italia già dal 2 luglio 2012 in seguito a provvedimento dell'Istituto per la Vigilanza delle Assicurazioni (IVASS); che l'ASF (Autorità di Vigilanza Rumena), in data 18 aprile 2016, ha chiesto alla società di presentare un piano di risanamento finanziario al fine di garantire il capitale necessario per far fronte ai propri impegni; che nell'aprile 2017 è stata avviata la procedura pre-fallimentare; si ravvisa per la Società City Insurance S.A. un grave rischio di insolvenza;

Pertanto si intima alla società Programma Ambiente Apuane SpA, entro trenta giorni dal ricevimento della presente, di sostituire la Società City Insurance S.A. con idoneo soggetto abilitato al rilascio di garanzia fidejussoria;

Si richiede inoltre il calcolo delle garanzie fidejussorie aggiornato secondo quanto disposto dalle DGRT n.743 del 02/08/2012, n.535 del 01/07/2013 e n.751 del 09/09/2013, completo di perizie

asseverate relative ai costi di cui al paragrafo 6 “Piano finanziario” dell’allegato 2 al Dlgs 36/2003.”

In seguito il settore ha inviato al gestore un sollecito in merito con nota in atti reg.li prot. n. 458981 del 28/09/2017.

In data 18/12/2017 il gestore con nota in atti reg.li prot. n. 606749, ha sostituito anche la garanzia finanziaria riportata alla succitata lettera b) relativa alla post-gestione della porzione di discarica ricadente in Provincia di Lucca con la presentazione della stipula della polizza nr. A20171601903100026 della ArgoGlobal SE per € 463.757,50 con validità dal 01/08/2017 al 01/08/2022.

Pertanto allo stato attuale tutte le garanzie a suo tempo stipulate a favore delle Province, con soggetti non autorizzati, sono state sostituite con nuove garanzie emesse da soggetto rientranti nel Registro Unico degli Intermediari assicurativi e riassicurativi - RUI dell'IVASS (istituto per la vigilanza sulle assicurazioni). Gli importi sono rimasti quelli a suo tempo approvati dalle Province di Lucca e Massa.

Di quanto richiesto da parte questo Settore permane la necessità di ottenere dalla Programma Ambiente Apuane il calcolo delle garanzie fidejussorie aggiornato secondo quanto disposto dalle DGRT n.743 del 02/08/2012, n.535 del 01/07/2013 e n.751 del 09/09/2013, completo di perizie asseverate relative ai costi di cui al paragrafo 6 “Piano finanziario” dell’allegato 2 al Dlgs 36/2003. Nel caso in cui tali calcoli non dovessero confermare gli importi attualmente garantiti, il Settore provvederà a richiedere i necessari adeguamenti.

6. Ricerca di PCB, diossine e furani nei rifiuti in entrata.

Relativamente alle terre provenienti da fuori provincia, si ricorda che ARPAT ha inviato al Comitato la documentazione in proprio possesso; in merito si prende atto di quanto già precisato da ARPAT nel proprio contributo in atti reg. prot. n. 544049 del 14/11/2017, nel quale oltre a riportare 4 rapporti di prova acquisiti dal 2012 al 2016, afferma “... In riferimento al Piano di monitoraggio e controllo, la DD 3744/2013 nell’allegato tecnico a pag. 25 recita:

“Al primo conferimento di ogni singolo lotto di rifiuti viene fatto il campionamento da destinare alla verifica analitica e/o alla conservazione del campione presso l’impianto per due mesi, secondo il disposto dell’art.11 c. 3 lett.f del D.Lgs.36/2003.

Qualora all’atto del controllo visivo ed olfattivo le caratteristiche del rifiuto risultino diverse da quelle dichiarate in omologa, verrà fatto un prelievo e verranno controllati i parametri, mentre tale rifiuto verrà temporaneamente stoccato in una zona confinata all’interno dell’area di coltivazione della discarica e protetto con teli in PE, in attesa dei responsi analitici. In caso di mancata accettazione dei rifiuti viene data comunicazione ai sensi dell’art. 11, c.3, lett. f del D.Lgs.36/2003. In fase di gestione operativa sono previsti controlli analitici su tutti i rifiuti conferiti, sia in fase di omologa sia in fase di caratterizzazione dei rifiuti. In particolare sul rifiuto tal quale deve essere verificata la natura del rifiuto non pericoloso, quindi per l’ammissibilità devono essere rispettate le caratteristiche dell’eluato, secondo il disposto dell’art.6 del D.M.27/09/2010 (nel rispetto dei limiti della tabella 5 del DM sull’ammissibilità dei rifiuti in discarica).

Per quanto riguarda la marmettola prodotta nel comparto lapideo delle due Province di Massa Carrara e di Lucca, di cui si ha conoscenza certa dei cicli produttivi, sono previste le analisi di caratterizzazione una volta l’anno, con esclusione dei controlli delle diossine e dei PCB. Mentre per la marmettola non proveniente direttamente da cicli di lavorazione noti le analisi verranno fatte in funzione di ogni lotto da conferire.

I materiali edili contenenti amianto sono ammessi in discarica senza essere sottoposti a prove, ai sensi dell’art.7 c.3 lett.c del D.Lgs.36/2003.

Oltre ai controlli analitici il rifiuto entrante è sottoposto al controllo ponderale con utilizzo della pesa a ponte a celle digitali presente nel piazzale.

Pertanto le determinazioni di PCB e Diossine devono essere fatte in tutti i casi in cui tali parametri sono previsti, ad esclusione del CER 01 04 13 proveniente dalle province di Lucca e Massa Carrara.”